

L'INIZIATIVA

PRESENTATO IL LIBRO DI DANIELE MORGERA



ALL'ANTONIANA

Un racconto tra giornalismo locale e giornalismo nazionale

Ischia, "Cronache della pandemia"

La pandemia, tre anni dopo. Tra certezze, interrogativi, ricordi intrisi di dolore e una certa dose di autocritica. Ischia si è ritrovata alla biblioteca Antoniana per la presentazione di un libro profondo e necessario, scritto da chi si è trovato a raccontare il Covid-19 quotidianamente per il Giornale Radio Rai-Radio1. Daniele Morgera è un professionista visceralmente legato all'isola d'Ischia, orgogliosamente cresciuto sotto l'ala di Domenico Di Meglio. Sabato pomeriggio l'isola non è voluta mancare a un incontro che, con la regia di Dispari, Aiparc e Ceic, è partito proprio dal suo "Cronache della pandemia. Storia e storie degli anni che hanno cambiato la nostra vita", edito da La Busola, per ripercorrere il lungo e sofferto periodo che ci siamo lasciati alle spalle. Con una finestra importante su Ischia: all'Antoniana hanno rappresentato la loro esperienza, per la prima volta in un incontro pubblico, l'avvocato Gianpaolo Buono e Agnese Picconi, figlia di Claudio, tra le prime vittime del Covid sull'isola. "Non ho avuto dubbi nell'uscire allo scoperto raccontando di essere positivo al Covid quando, nella prima fase della pandemia, questo



poteva comportare lo stigma sociale", ha detto Buono. "Credo che il mio gesto, un gesto naturale e responsabile, abbia spinto tanti, di lì in poi, a fare altrettanto. Il mio è stato un periodo lungo di reclusione in casa, che oggi la mia mente ha inteso quasi rimuovere". Toccate il ricordo di Agnese: "In quei lunghi mesi di reclusione abbiamo provato a far fronte comune, la nostra era una famiglia allargata con tanti bambini, siamo a lungo rimasti tutti isolati e, una volta usciti, ci siamo sentiti additati

come untori. Una parte della nostra società ha tirato fuori il peggio di sé, durante la pandemia. Che a noi ha portato via mio padre Claudio: lui si presentò spontaneamente in ospedale. Non abbiamo più potuto abbracciarlo, siamo andati a trovarlo direttamente in cimitero dopo diverse settimane". Moderata dal nostro direttore Gaetano Di Meglio, riconosciuto – insieme al nostro giornale – per l'importante ruolo sociale assunto nei periodi più bui della pandemia, la confe-



renza ha soprattutto esaltato il valore narrativo del libro di Daniele Morgera. "Un testo scritto in modo intrigante, affascinante e, al contempo, accessibile a tutti", ha sottolineato l'antropologo Ugo Vuoso, ricordando – nei suoi interventi – come alcuni dei fenomeni cui abbiamo assistito nel periodo pandemico, tra i quali l'accanimento verso i potenziali untori, avessero precedenti illustri nel nostro passato. "Con cognizione di causa, dato il mio ruolo di direttore della Biblioteca, sotto-

lineo come quello di Daniele Morgera è senza dubbio un testo da consegnare agli archivi, in grado di durare nel tempo restituendo una fotografia analitica di un periodo che ci ha profondamente segnati", ha evidenziato Lucia Annicelli. Stimolato anche dalle riflessioni dell'avvocato Nicola De Siano, Daniele Morgera ha anticipato alcuni dei contenuti del volume, che intreccia le piccole vicende di una nuova quotidianità, quella pandemia, con il percorso a ostacoli della scienza, le voci



LE PAROLE

Agnese Picconi: "Ci siamo sentiti untori"

Il papà, Claudio, se ne andò proprio tre anni fa, tra le prime vittime dell'aggressività del virus. Agnese Picconi ha ricordato quella lunga, durissima e drammatica esperienza: «Subito dopo il ricovero di mio padre, rimanemmo completamente chiusi in casa: eravamo in quindici, compresi sette bambini. Per decisione sindacale siamo rimasti nell'abitazione fino a maggio. L'ambulanza non è mai venuta a casa: papà si recò di sua spontanea volontà in ospedale, dove parlò con i medici, ai quali spiegò che entro il mercoledì successivo aveva un impegno. Sembrava tutto "normale", anche noi credevamo che il ricovero fosse qualcosa di ordinario: la sera mio fratello Fabio si recò all'ospedale per portargli il pigiama, e invece ci avvisarono che papà era stato intubato. Da quel momento non lo abbiamo più visto né sentito. Non ha potuto nemmeno avere un funerale normale: infatti noi siamo potuti andare sulla sua tomba soltanto a giugno. Sono state settimane durissime: eravamo seguiti da un dottore, ma tutto era inedito. Ci siamo fatti forza vicendevolmente in famiglia, anche se ad esempio quando papà è morto non ci siamo nemmeno abbracciati perché c'erano alcuni tra di noi non ancora contagiati. Fino a quel momento eravamo convinti che papà sarebbe tornato. È stata un'esperienza devastante».

di medici, infermieri, virologi e ricercatori con quelle delle persone comuni, cui le regole del gioco hanno assegnato di volta in volta le etichette di eroi o anti-eroi. Insieme a una serie di illuminanti interviste, dai contenuti in parte inediti, ad alcuni scienziati tra i quali il Nobel per la Fisica Giorgio Parisi, il libro riporta per esempio la storia di Tonino Stornaiuolo, il maestro napoletano che nel lockdown recitava le poesie di Rodari agli studenti ai balconi, e – per restare dalle nostre parti - quella di Ambrogio Iacomo, il docente dell'alberghiero che ha continuato a fare lezione dal letto d'ospedale in cui era ricoverato.

"Per chi, come me, è nato nell'era dei viaggi a portata di tutti e delle mobilità globale, l'idea di una malattia infettiva capace di bloccare il mondo era inverosimile. – ha ancora spiegato l'autore - Poteva essere la trama di un film horror, di quelli sulle minacce di guerre batteriologiche o su futuri fantascientifici. E invece il Coronavirus ha fatto irruzione nelle nostre vite, imponendoci cambiamenti profonde oltre a ferite e sofferenza. Il Covid è un fatto sociale totale. Ce lo siamo presi o qualcuno vicino a noi lo ha preso. Ci ha riguardato e ci riguarda tutti".

"Sostiene lo scrittore americano Chuck Palahniuk che il problema delle storie è che le racconti a giochi fatti: il problema di quella della pandemia, a dire il vero, è che si è



LE PAROLE

Gianpaolo Buono: "Il mio, un gesto importante che è servito a tanti"

Allo scoppio della pandemia mondiale da covid-19, l'avvocato Gianpaolo Buono era stato da poco eletto presidente dell'Assoforense. Il professionista ha rievocato quel periodo di tre anni fa, quando fu tra i primi a dichiarare pubblicamente di aver contratto il virus: «Nel rievocare quei giorni di febbraio e marzo 2020 mi percorre un brivido: ricordo di aver affrontato la malattia con trepidazione, ma anche con serenità. La contrassi in forma lieve, ma ci vollero addirittura oltre cinquanta giorni per la cosiddetta "negativizzazione", confinato in camera da letto. Erano giorni in cui non esisteva alcun protocollo, il virus era sconosciuto e si paventavano danni anche solo per i semplici movimenti dei pazienti nella propria stanza. Al di là di aver contratto il covid o di esserne rimasti immuni, ho notato che dopo la pandemia c'è una generale stanchezza della gente, che si tramuta in una indisponibilità al confronto, una insofferenza, visto che ho notato molte persone "incattivite". Personalmente, nella vita quotidiana non ritorno quasi mai con la mente a quei momenti, ma quando sono sollecitato ecco che istantaneamente rivivo quell'atmosfera».



nutrita di voci spesso discordanti e confuse, o alimentate dal complottismo. – ha sottolineato il giornalista Pasquale Raicaldo, - Ecco perché quello di Daniele Morgera è un libro indispensabile per chi voglia iniziare a guardare tutto da una certa distanza. Capire, riflettere, ricordare". "Un libro da non perdere per non dimenticare una pagina del recente passato che ci ha coinvolti tutti, indistintamente", ha chiosato Caterina Mazzella, presidente Aiparc.

FOTO DAYANA CHIOCCA